

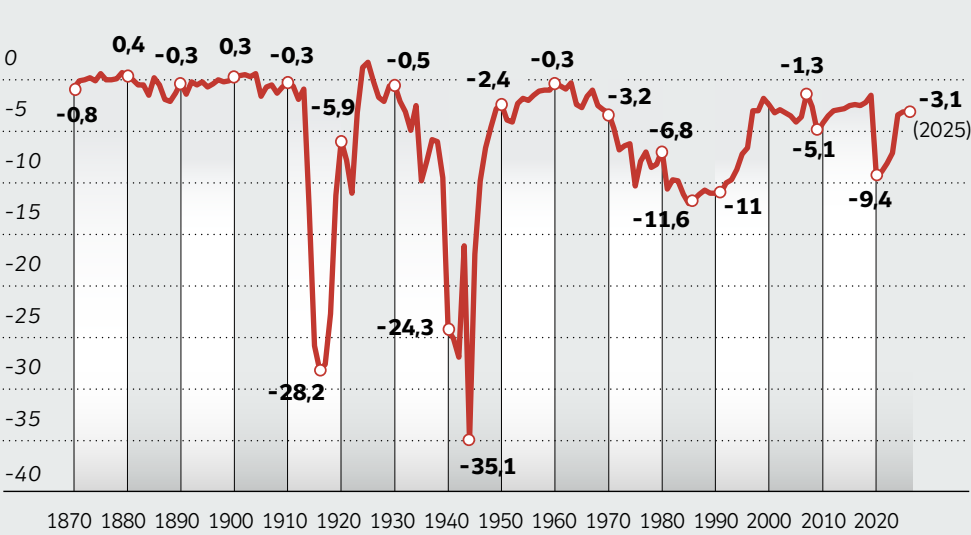
di **Marco Cremonesi**

ROMA Inflazione, è allarme rosso: Giorgia Meloni scrive a Ursula von der Leyen. Ma la giornata era iniziata con una buona notizia: le interlocuzioni con la Libia hanno funzionato e Tamoil ha deciso di abbassare il prezzo nei suoi distributori. Il sipario sulla giornata invece scende dopo un vertice a Palazzo Chigi con i leader della maggioranza — oltre a Meloni, Tajani, Salvini e Lupi — e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Obiettivo, sintonizzarsi sul Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) che approderà oggi in Consiglio dei ministri. «La priorità — si apprende dal palazzo del governo — è contenere l'impatto dell'aumento dei costi su famiglie e imprese, sostenendo al contempo la competitività del sistema produttivo». Al termine della riunione si diffondono le voci riguardo alle soluzioni ipotizzate: un riequilibrio della flessibilità richiesta a Bruxelles a favore dell'energia rispetto alla spesa militare; e sconti, o addirittura la gratuità, per i mezzi pubblici a favore di studenti e pensionati.

L'inflazione colpisce durissimo e l'annuncio è della stessa premier: «Stiamo ponendo in Europa un'altra questione importante con una lettera che oggi (ieri, ndr) ho inviato alla presidente von der Leyen

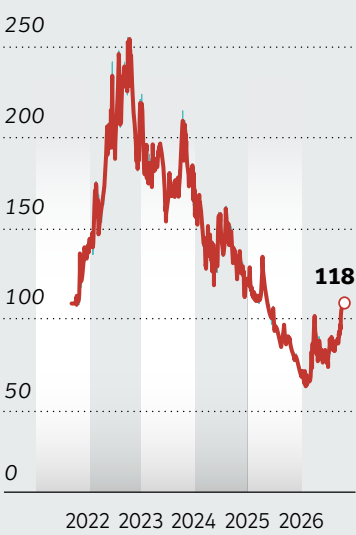
I numeri

Rapporto deficit/Pil in Italia (in %)

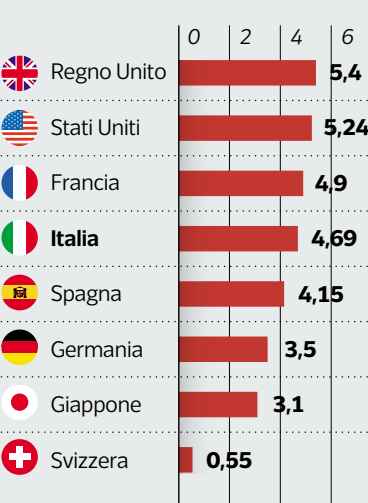


Fonte: Osservatorio Cpi-Unicatt, Commissione europea, ministero dell'Economia e delle finanze, Istat

Lo spread Btp/Bund



Il rendimento dei titoli di Stato a 10 anni (in %)



Inflazione, lettera di Meloni alla Ue Tamoil taglia i prezzi della benzina

Vertice di maggioranza a Palazzo Chigi. Giorgetti: la prossima finanziaria sarà seria

riguardo al problema dell'impatto sui conti pubblici dell'aumento dell'inflazione». La premier parla dopo il suo intervento all'evento per gli 80 anni della Cna: «È ovvio — spiega — che se l'Ue ha fatto tutte le stime su un'inflazione che era programmata e oggi

l'inflazione è più alta, noi dobbiamo considerare che quei conti sono completamente diversi». E dunque «l'Italia — ma è un problema che hanno tutti gli Stati membri — ha una serie di adeguamenti automatici per legge. Pensate alle pensioni, pensate

all'assegno unico. Non si può non tenere in considerazione questo cambio totale dei conti che non dipende dalle scelte» del governo ma «dalla situazione contingente». E che lascia «uno spazio limitato», con queste regole sulla spesa, per aiutare famiglie e imprese

«senza ricorrere a misure restrittive». La proposta è di «utilizzare almeno una parte delle entrate supplementari» per «mitigare l'aumento dei costi energetici in modo temporaneo e mirato».

Giorgetti già in giornata, annunciando una manovra

«seria», aveva parlato di «target difficili da mantenere: la spesa nominale comprende un tasso di inflazione che è stato programmato» tre anni fa da parte della commissione: l'1,8% allora previsto è «molto inferiore» alla realtà. Ora, l'Italia è intorno al 4,2%,

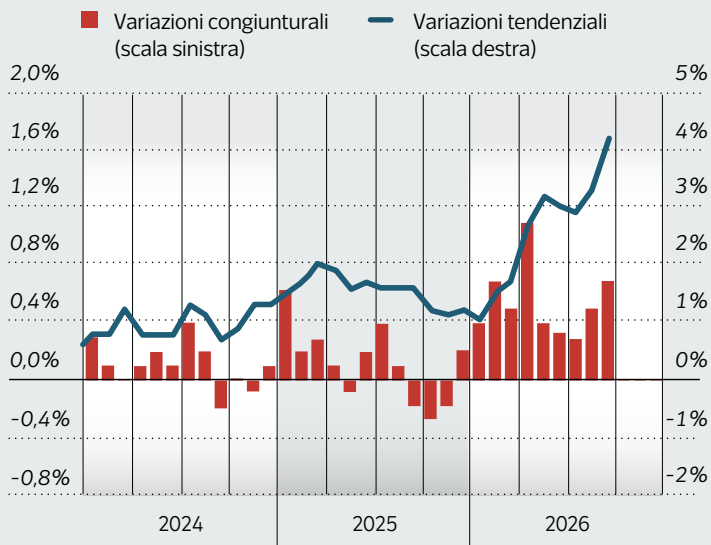
Aiuti mirati

La premier alla Ue: con l'inflazione salgono le entrate, usiamole per aiuti mirati sull'energia

la Spagna al 4,9%: oggi l'Eurostat diffonderà le stime, attese intorno al 3,8%. Più del doppio di quella programmata.

Nella lettera di Meloni si legge che «l'esempio più rilevante sono le pensioni, legate ai prezzi al consumo». Nel caso italiano, «l'insieme della spesa direttamente colpita da un'inflazione significativamente superiore alle proiezioni equivale al 20,4% del Pil». E altre «componenti» di spesa «valgono il 12% del Pil». Scrive la premier: «Siamo consapevoli del rischio di modificare regole fiscali introdotte da poco, che perseguo-

Indice dei prezzi al consumo in Italia (base 2025=100)



Corriere della Sera

no un obiettivo che tutti condividiamo», oltre che «degli impegni dell'Italia» rispetto alla procedura d'infrazione. Ma, conclude Meloni, «ritengo che si tratti di una questione urgente, che non può più essere rinviata». Appuntamento all'Ecofin, il 9 ottobre.

In giornata, a Bruxelles era sorto un equivoco. A una domanda sulla richiesta italiana di nuova flessibilità, la portavoce della Commissione Ue Paula Pinho aveva risposto: «Abbiamo già concesso maggiore flessibilità agli Stati». Ma appunto, la questione riguardava l'energia e non l'inflazione su cui Meloni ha sollecitato Bruxelles solo ieri.

Sul fronte carburanti, però, arriva appunto una buona notizia: Tamoil ha deciso «una serie di misure volte a mitigare il prezzo» presso la rete dei suoi distributori. Nella nota si legge che «accogliendo gli appelli provenienti dalle istituzioni e dalle associazioni dei consumatori, Tamoil Italia intende contribuire concretamente a sostenere la mobilità dei cittadini». E le nuove misure, previste per tutto ottobre, «sono state concepite per generare benefici sia per i consumatori finali sia per la sostenibilità economica delle attività connesse alla rete distributiva».

Anche se il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ieri si è augurato attenzione anche per le aziende: «Auspico che lo stesso trattamento sia attuato anche per chi si rifornisce all'ingrosso di gasolio e benzina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mef Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

Retroscena

di **Enrico Marro**

ROMA Con l'approvazione oggi in Consiglio dei ministri del Dpfp, Documento programmatico di finanza pubblica, si apre ufficialmente la corsa alla manovra 2027. Lungo un percorso che si annuncia, però, stretto e tortuoso. Semplificando al massimo, il governo Meloni è nella difficoltà di fare l'ultima legge di Bilancio della legislatura in una congiuntura dominata dalla crisi energetica: da una parte ha bisogno di sostenere imprese e famiglie, dall'altra deve mantenere una linea di prudenza, visto che i tassi stanno salendo e lo spread viaggiava ieri oltre i 118 punti base.

Duello con la Ue

Per questo negli ultimi mesi l'esecutivo ha chiesto più flessibilità alla commissione Ue, su quattro fronti. Prima richiesta: una tassa europea sugli extra-profitti delle compagnie petrolifere. Seconda: poter aumentare la spesa su energia e difesa, azionando la «clausola di salvaguardia nazionale», senza che questo vada a pesare sul deficit, altrimenti l'Italia rischierebbe di non uscire mai dalla procedura di infrazione Ue. Terza richiesta: ammorbidire le regole Ue sul contenimento della spesa perché esse, con il forte aumento dell'inflazione, sono più difficili da rispettare. Quarta: sospendere l'Ets, il sistema europeo che impone costi alle imprese secondo il principio «più inquinati più paghi». Finora, però, a Bruxelles queste richieste non sono state accolte. E ancora ieri la portavoce della commissione ha ricordato che la Ue ha già concesso una forma di flessibilità sollecitata dall'Italia, ovvero la deroga alla «clausola di salvaguardia», inizialmente limitata alle spese per la difesa e poi allargata a quelle per l'ener-

Manovra, oggi il primo passo del governo Ipotesi ecobonus al 65% per le prime case

Le misure per famiglie e imprese. Intervento sull'Irpef

gia. Il braccio di ferro va avanti: la prossima settimana si riuniranno Ecofin ed Eurogruppo e quella successiva il Consiglio europeo.

Scostamento di Bilancio

In ogni caso, il Consiglio dei ministri di oggi approverà anche la relazione per l'attivazione della clausola di salvaguardia e la conseguente richiesta al Parlamento dello «scostamento di Bilancio», che deve essere approvata a maggioranza assoluta. Secondo le indiscrezioni, dovrebbe trattarsi, in tutto, di 28 miliardi: 14 nel 2027 e 14 nel 2028 (7 miliardi per l'energia e altrettanti per la difesa, in ciascuno dei due anni). Con questa spesa in deficit il governo punta a ir-

Palazzo Chigi

Oggi è in programma un consiglio dei ministri per l'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica



robustire la manovra. Prende quota, tra le ipotesi, uno sgravio del 65% sulle ristrutturazioni per l'efficientamento energetico delle prime case.

Pil 2026 in rialzo

Il Dpfp che verrà approvato oggi è quello che una volta si chiamava Nota di aggiornamento del Def. In confronto alle stime dello scorso aprile, è probabile che il Pil venga rivisto al rialzo, rispetto allo 0,6% fissato nel 2026 e 2027, avvicinandolo all'1% quest'an-

Lavoro

Disoccupazione al 6,2% (+0,2%) Un giovane su 5 senza impiego

Ad agosto diminuiscono gli inattivi (21 mila in meno) ma aumentano i disoccupati (48 mila in più, la disoccupazione sale al 6,2%) e scendono gli occupati (5 mila in meno). È questa l'ultima fotografia dell'occupazione scattata dall'Istat. I giovanissimi

no. L'aumento del Pil farebbe scendere, anche qui di qualche decimale, il deficit, ora fissato al 2,9% del Pil nel 2026 e al 2,8% nel 2027. Miglioramenti, questi, che potrebbe essere utilizzati per finanziare i provvedimenti della manovra, mantenendo il deficit «programmatico», quello che tiene conto degli impatti delle misure, appena sotto il 3%.

Se la dinamica del Pil può dare una mano al governo, c'è però l'inflazione che, da un lato contribuirà all'aumento delle entrate (fiscal drag) ma dall'altro gonfierà le previsioni di spesa, dall'indicizzazione delle pensioni al costo della vita all'adeguamento prezzi per i cantieri pubblici (il ministro Salvini ha chiesto almeno 8 miliardi) agli oneri sul debito. Il tutto mentre anche dall'occupazione arrivano segnali di frenata: ad agosto gli occupati sono calati di 5 mila unità rispetto a luglio e le persone in cerca di lavoro sono 48 mila in più (ma diminuiscono di 21 mila gli inattivi).

Stime sulla crescita

La previsione sul Pil potrebbe essere rivista al rialzo, un aiuto al rispetto dei parametri

Ceto medio, meno Irpef

«La prossima manovra sarà seria», ha garantito ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il viceministro, Maurizio Leo, dopo aver evocato lo spetto della Grecia, per poi subito correggersi («i conti sono solidi»), ribadisce che, sia pure in un contesto «difficile», ci sarà l'aumento del secondo scaglione dell'Irpef (quello con aliquota al 33%) fino a 6omila euro di reddito.

Il vicepremier, Matteo Salvini, dice che «lo scostamento di bilancio non lo si fa per scassare i conti. Ma con l'inflazione al 4,2% si deve fare una manovra importante e coraggiosa». Per il responsabile economia del Pd, Antonio Misiani, le richieste di Meloni alla Ue per la flessibilità si sono risolte in «un flop imbarazzante». «Altro che manovra elettorale — dicono i 5 Stelle — sarà la quinta manovra lacrime e sangue».

Dopo il via libera all'attivazione della clausola di salvaguardia su energia e difesa, che dovrebbe arrivare dall'Ecofin, e dopo l'approvazione parlamentare dello scostamento di Bilancio, il governo presenterà il Dpb, Documento programmatico di bilancio, nel quale, in aggiunta agli obiettivi macro, ci saranno indicazioni sui contenuti della legge di Bilancio per il 2027 che il consiglio dei ministri approverà entro il 20 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA